

teorema

PERIODICO INDIPENDENTE MENSILE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE GENERALE
ANNO I • NUMERO 2 • DICEMBRE 1976 • L. 500 • Sped. Abb. Postale Gruppo III • Pubbl Inf. 70%

GAIBISSO DICE NO!



SESTUCCIO

Inchiesta: Pendolarismo

**Italia
Nostra
accusa**



I 50 anni del CAI Sora



Polisportiva "V. CRISTINI,,

**PSI
AL
CONGRESSO**

«SESTUCCIO» ovvero la voglia della bicicletta

Pagnanelli Sisto, detto «Sestuuccio», è giunto puntuale a «cavallo» della sua inseparabile bicicletta. Con un saltello, degno di un ventenne, è saltato giù.

Ho sentito dentro di me un misto di ammirazione e di riverenza verso questo gioiello della natura. Un uomo di 80 anni, sano, vivo, bello in tutta la sua energia che, miracolosamente, ancora gli domina i muscoli.

— *Buonasera, scusate il ritardo ma ho fatto un salto ad Isola Liri da mio figlio (il fotografo Piemontese, n.d.r.) per la foto e ho incontrato un po' di traffico.*

Il salto, ovviamente, non meraviglia pensando che la distanza è solo di 12 Km. Sestuuccio la meraviglia la suscita vedendolo nella sua lucidità, nella sua padronanza di riflessi (che gli permette ancora di destreggiarsi nel traffico d'oggi), nella sua indomabile voglia di correre in bicicletta.

Sestuuccio è nato ad Arpino il 2-9-1897 e vive a Carnello, in pensione, dopo aver dedicato una vita al lavoro in fabbrica, all'educazione dei quattro figli e, soprattutto, alla bicicletta.

— *La voglia di correre mi è venuta in guerra, nel 1915-18, a Bassano Veneto quando un Tizio mi lanciò una sfida morale. E fu così che non vedevo l'ora di congedarmi per incominciare a correre sul serio.*

Sestuuccio è veramente un personaggio, sempre sorridente, vero, senza bluff o divismo. Nei suoi occhi appare una luce semplice, di bambino, di chi sogna ancora di vivere tante ore di gioco.

Congedato nel 1920, Sisto, appena rimise piede a Sora, inco-

minciò a «correre» nelle gare locali, incominciando subito a cogliere i primi successi.



Sestuuccio e la sua «compagna»

Spesso partecipava alle gare appena uscito dal lavoro, come successe clamorosamente nel 1925 a Terracina.

Pensate: dopo il turno di notte (lo ricordano tutti i suoi coetanei) in fabbrica, alle 6 del mattino saltò direttamente in bicicletta e andò a Terracina (90 Km.), giunto lì effettuò una corsa di 150 Km. trionfando sui suoi avversari.

Di lì a poco, dopo aver assaporato il sottile piacere dell'allo-ro, riprese la sua bicicletta e ritornò a Sora (altri 90 Km.).

— *Ma la vittoria più bella della mia carriera* — continua Sisto Pagnanelli — *la colsi a Cassino nel 1932 quando, con dieci Km. di distacco sul gruppo, vin-*

si una corsa alla quale partecipavano professionisti del calibro di Romano, Tregigli, Lazzaretti ed altri.

Sestuuccio è felice come un bambino, nel suo gesticolare si coglie la essenza di una riserva di energia indomabile, quasi miracolosa.

Racconta le sue avventure in bici senza atteggiamento, con amore quasi, come se parlasse di sue creature.

L'ultima importante vittoria di Sisto risale al 1933 a Ripi, dove batté di misura il grande Leone. Da allora, a quasi quarant'anni, finirono le vittorie importanti, ma non di certo finì la sua passione per la bici.

Ne ha avuto e amato diverse di biciclette: Stucchi, Gerbi, e attualmente una Olmo. Tra le vittorie locali di Sestuuccio c'è il circuito Ponte di Napoli-Ponte di Ferro a Sora, dove, in cento giri, quasi doppiò gli avversari, tra i quali colui che poi si rivelò un campione delle motociclette: Attilio Roccatani. Nel 1964, cioè a 67 anni, Sestuuccio è arrivato ventisettesimo su 110 concorrenti al campionato italiano veterani svoltosi a Sulmona sulla distanza di 180 Km.

Sestuuccio è un fenomeno della natura la quale, tra l'altro, gli ha donato l'umiltà, la semplicità, il sorriso, la grazia, direi, del vero campione sportivo. Va aggiunto che non è raro incontrare Sestuuccio arrampicarsi alla salita di Forca d'Acero, Barrea, Roccaraso, Rivisondoli, Sulmona e fino a Pratola Peligna (125 Km. da Sora) dove ha un cognato a cui spesso va a far visita.

I familiari, nell'occasione, vanno in macchina; ma Sisto prefe-

risce fare andata e ritorno in bici. Ho chiesto a Sisto che tipo di alimentazione, che dieta seguiva durante il periodo delle grandi corse. Sisto si è messo a ridere, compostamente. Poi ha aggiunto:

— *La mia alimentazione era « Pizza roscia » fatta di farina di granturco e per companatico la cicoria o una buona frittata o qualche « dito » di salsiccia, preparata da mia madre. Se ero fortunato: un po' di pane bianco e mortadella.*

Adesso è a me che viene da ridere pensando a tutte quelle raffinatezze della gioventù sportiva d'oggi con le loro complicatissime diete.

Chiedo a Sestuccio cosa si aspetta ancora dalla vita.

— *Intanto una bella giornata di sole per potere andare a Roma in bicicletta a comprarmi una nuova divisa per correre.*

Nell'attesa lancia una sfida a tutti i corridori oltre i settanta anni a percorrere 200 Km. e, a chi interessasse invita a telefonare all'81.572 per la iscrizione alla gara.

Saluto Sestuccio e vado via. Lungo il viaggio ripenso a Sisto e mi viene spontaneo un dubbio. I giovani d'oggi sostengono che il loro mancato amore per lo sport dipende dalla deficienza di attrezzature. Ma che questa non sia solo una banale scusa?

Maria Guglietti

Fontechiari

TRAVOLGENTE NUBIFRAGIO E INONDAZIONI

Il 4 novembre scorso, si è abbattuto su Fontechiari un nubifragio di vaste proporzioni. Verso le 14 in pochi minuti è precipitata sulla ristretta zona una enorme quantità di pioggia, provocando lo straripamento del Rio di Fontechiari e, conseguentemente, del Fibreno nella zona a valle di Ponte Tapino (Ristorante Mantova).

Il fenomeno si verifica spesso, anche se non di vaste proporzioni come l'attuale, per un fatto di conformazione naturale del territorio.

Il Rio di Fontechiari, infatti, raccoglie le acque di un bacino imbrifero molto vasto e logicamente non riesce a contenere la enorme massa di acqua torrenziale che in pochi minuti vi si

riversa. Ragion per cui ad ogni precipitazione straordinaria, nella zona, si ha lo straripamento.

Più di qualche casa è rimasta isolata e più di qualche argine o manufatto è crollato. Si sono subito interrotti i passaggi al bivio di Fontechiari e al bivio che porta a contrada Muto (Ponte Emilio) tanto da render necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri i quali, come di consueto ormai, sono intervenuti tempestivamente con serietà e capacità.

I più in pericolo sono stati gli animali di bassa corte e suini, i quali nella quasi totalità sono stati messi in salvo tempestivamente.

Danni si sono avuti anche in qualche bottega artigiana, come per la falegnameria Petitta Antonio di Broccostella, in località Ponte Emilio.

L'acqua è salita, nel laboratorio, oltre il metro e solo grazie al pronto intervento delle idrovore dei Pompieri si è sventata una vera catastrofe. Sulle zone alluvionate erano presenti le autorità di Fontechiari.

Si sono sentite anche lamentele di carattere tecnico, le quali puntualizzano che nulla è stato ancora fatto per esaminare seriamente una possibilità di arginare in qualche modo le conseguenze di tali eventi, per non abbandonare sempre in balia delle alluvioni le popolazioni interessate.

Cora



Come si presentava il bivio di Fontechiari.



**Bibite
Conte
Sora**